

L'appuntamento Lo Stradivari Festival, in programma in ottobre, ha un'anteprima per i 10 anni della preziosa collezione: che con la coppia Ksenia Milas e Oleksandr Semchuk diventa un Concerto per la pace

LA MUSICA E L'AMORE PIÙ FORTI DELLA GUERRA LEI RUSSA, LUI UCRAINO: FESTA PER IL MUSEO DEL VIOLINO

Più che di pace, siamo simbolo della volontà di dialogo
Forse la nostra musica non cambierà niente, ma ci crediamo
In molti la guerra ha fatto emergere i valori più importanti

di **Enrico Parola**

La giovane violinista entra nell'aula della masterclass, i suoi occhi stregano il maestro e, dopo qualche mese di corteggiamento, i due si sposano. Sembra, anzi era davvero la bella storia di una coppia nella vita e sul palco, quella di Ksenia Milas e Oleksandr Semchuk, entrambi violinisti, lei russa, lui ucraino. Con la guerra, quasi tutto è cambiato e la loro esibizione con i Filarmonici di Roma, che apre i festeggiamenti per i dieci anni del Museo del Violino, è annunciata come «Concerto per la pace», così come gli altri recital che hanno tenuto in questi mesi.

Com'era all'inizio la vostra vita artistica?

Ksenia: «Ognuno aveva i suoi concerti, i suoi impegni; riuscivamo a trascorrere insieme solo due fine settimana al mese. Così abbiamo iniziato a condividere la nostra attività artistica».

Oleksandr: «Provengo da una famiglia gravemente repressa sotto Stalin; ovvio che le mie sorelle maggiori, non conoscendo Ksenia, all'inizio fossero contro il matrimonio; mi dissero: o lei o noi. Fu mio padre, con la sua saggezza, a "benedire" la mia scelta; oggi tra tutti noi c'è un bellissimo rapporto».

Con la guerra è cambiato l'atteggiamento delle persone?

K: «I momenti complicati,

paradossalmente, rendono le cose più semplici perché si arriva al dunque: non importa di dove o come sei, importa ciò che fai, che dici e che porti nel cuore. Vediamo molte persone mostrare un notevole senso di vicinanza, solidarietà, compassione e generosità: valori che speriamo rimangano anche quando questi tempi difficili saranno superati».

È cambiato il vostro modo di suonare?

K: «Il vero artista è estremamente sensibile, le sfide e le situazioni difficili lasciano un'impronta profonda nella nostra interpretazione. In questo senso, la musica diventa anche un mezzo per riflettere e rispondere alle sfide del nostro tempo».

O: «Non credo che siamo necessariamente un simbolo di pace, o di pace a qualsiasi costo, piuttosto un simbolo della volontà di dialogo e di ricerca di un ideale comune. La vera arte è innanzitutto un'arte dell'ascolto, e l'ascolto può essere un ponte che consente a persone diverse di incontrarsi, anche quando non condividono tutto; l'ascolto attento e il dialogo possono contribuire a costruire un mondo migliore e più armonioso».

È cambiato il modo di pensare e progettare la vostra attività?

O: «Subito. Il 24 febbraio '22 mi chiamò dall'Ucraina mia sorella per dirmi che era stato bombardato l'aeroporto della nostra città; il giorno dopo nacque il progetto "Quando parlano le muse tacciano

le armi: #LaMusicaUnisce"; il primo a dividerlo fu Giancarlo De Lorenzo, direttore della Sinfonica di Sanremo, quindi la Sinfonica Siciliana e i Filarmonici di Roma, con cui suoniamo a Cremona "L'estate" e "L'inverno" dalle "Quattro stagioni" di Vivaldi, il Concerto per due violini di Bach e la Fantasia Concertante di Stefano Delle Donne. Finora abbiamo tenuto una sessantina di concerti. Inutile nascondere la tensione, ma è bello condividere il palco con musicisti italiani, bielorussi, venezuelani, russi di Mosca o San Pietroburgo, che mi parlano in ucraino e che davanti ai legghi indossano una camicia ucraina: la musica non è soltanto una successione di quarti, ottavi e sedicesimi, ma un insieme di valori».

Suonate autori russi e ucraini?

«Sì. Oggi il Concerto di Cajkovskij è visto da alcuni come un'opera proibita, io l'ho suonato con De Lorenzo in serate di raccolta fondi per l'Ucraina. Eseguiamo quasi sempre la "Melodia" scritta da Myroslav Skoryk per il film "Il Picco del Passo Alpino": è il manifesto dei partigiani ucraini, che lottavano per la



libertà e i principi. C'è poi il Concerto-Sinfonia che Yevhen Stankovych ha dedicato a me: inneggia alla libertà e all'indipendenza del mio Paese, l'ho portato in tournée nel 2021 per celebrare il 30° anniversario dell'Indipendenza dell'Ucraina con la nostra Orchestra Sinfonica Nazionale. E di Stefano Delle Donne, di cui suoniamo a Cremona la Fantasia Concertante, lo scorso anno abbiamo presentato "Piccola Suite Celeste", che ha scritto per ricordare il "Centurione Celeste", i primi cento eroi caduti a Kyiv nel febbraio 2014 per la patria».

I vostri concerti possono cambiare qualcosa?

K: «È importante crederlo, pur senza aspettarci per forza risultati tangibili. Anche il più piccolo gesto di solidarietà può fare la differenza, avere un impatto significativo nella vita di qualcuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Arvedi

«Così contribuiamo al ruolo internazionale di Cremona»

Forse nessuno ha voluto e sostenuto il Museo del Violino quanto il cavaliere **Giovanni Arvedi**, ma se gli si chiede che cosa abbia ricevuto indietro in questi dieci anni, la risposta è laconica: «Non importa quanto abbia restituito a me, ma quanto abbia contribuito alla crescita culturale, sociale ed economica della città e della sua comunità. Da imprenditore cerco sempre elementi per migliorare: il Museo è un tassello fondamentale di un mosaico più ampio il cui obiettivo è dare a Cremona il ruolo internazionale che merita. La nostra città è un unicum nel mondo per il mito di Stradivari, le decine di botteghe di liutai, la ricerca universitaria sul suono, il laboratorio di restauro degli strumenti, la scuola di liuteria». Una progettualità che nasce dalla convinzione sincera «che la musica sia davvero un linguaggio universale che travalica le frontiere e parla al nostro cuore. E che bello che il concerto per il decennale sia dedicato alla Pace!». (E. Pa.)

7 ottobre

La violinista giapponese Midori debutta a Cremona con il prezioso Guarneri del Gesù del 1734 appartenuto al violinista polacco Bronisław Huberman che la Hayashibara Foundation le ha affidato a vita. Al suo fianco, la Festival Strings Lucerne guidata dal primo violino Daniel Dodds.

8 ottobre

Alle 18 arriva anche il debutto del giovanissimo Daniel Lozakovich, già amatissimo da pubblico e critica. In duo con il pianista Dmitry Shishkin, proporrà un programma che spazierà dalla Sonata in la maggiore di César Franck ai virtuosismi della Tzigane di Maurice Ravel.

14 ottobre

Nurie Chung sarà il violino solista di Paganiniana, un nuovo arrangiamento per violino e orchestra della Suite dai 24 Capricci di Paganini scritta da Roberto Molinelli ed eseguita in prima assoluta. Con lui i Solisti Filarmonici Italiani, diretti da Molinelli e con Federico Guglielmo primo violino concertatore

15 ottobre

Alle 18 tornano a Cremona il violoncellista Giovanni Gnocchi, un beniamino del pubblico dell'Auditorium, e il giovane Agon Ensemble. Per l'occasione il binomio riscopre un Concerto di Carl Philipp Emanuel Bach e il novecentesco Concertino di Mieczysław Weinberg

21 ottobre

Il trio d'archi d'eccezione Julian Rachlin (violino), Sarah McElravy (viola) e Boris Andrianov (violoncello) propongono, nell'arrangiamento del violinista e direttore d'orchestra Dmitry Sitkovetsky, le celeberrime Variazioni Goldberg di Johann Sebastian Bach.

22 ottobre

Il gran finale, sempre alle ore 18, è affidato a due virtuosi dell'archetto e della tastiera: il violinista Gilles Apap e la fisarmonicista Myriam Lafargue, che eseguiranno un programma che spazia dal repertorio classico a un mix di musiche tradizionali bretoni, irlandesi e bulgare.

Le prime

08865

● Per celebrare i 10 anni del **Museo del Violino di Cremona**, l'Auditorium G. **Arvedi** ospiterà due prime assolute. Il 14 settembre va in scena il Concerto per la Pace; con i Filarmonici di Roma, la violinista russa Ksenia Milas e il violinista ucraino Oleksandr

Semchuk eseguiranno la **Fantasia Concertante** di Stefano Delle Donne. Il 30/9 il violinista Alessandro Quarta eseguirà la sua The 5 Elements, suite musicale sugli elementi della natura, con il pianista Giuseppe Magagnino, il Quintetto ARTEM e l'Orchestra Bruno Maderna



Traguardi Il Museo del Violino fu aperto il 14 settembre 2013 (foto C. Chiodelli)



Nell'arte anche i violinisti: Oleksandr Semchuk e Ksenia Milas. Da quando è scoppiata l'epidemia in Ucraina, hanno deciso di condividere la loro attività professionale (foto non Previsdomini)